LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 338 — LUNEDI 4 DICEMBRE 1911 — UDINE, Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La battaglia di Sciara-Sciat narrata dal bersagliere Vorano

a un nostro redattore.

Bernardo Vorano

I lettori lo conoscono: ne conoscono la balda fierezza di prode che sul campo di Sciara-Sciat, il tremendo 23 ottobre, cadde ferito da palla proditoria nemica e scampò per miracolo. Pubblicammo di lui un frammentario racconto della battaglia, mandatori dal nostro corispondente di Codroipo e stampammo la nobile lettera a lui diretta dal suo tenente Duranti, mentre egli trovavasi ancora a Palermo.

Ieri avemmo la ventura di stringere la mano al valoroso. Era venuto dal suo paese Nogaredo di Corno a Udine in bicicletta, in compagnia dell'egregio sig. Bernardino Facini da Cisterna (Coseano). Lo vedemmo nella sua divisa di bersagliere ciclista, con il braccio sinistro ancora al collo.

E' un bel giovane alto, asciutto simpatico, dagli occhi intelligenti e svegli. Il volto un po' abbranzato dal sole; ma nessuna traccia di sofferenza, nulla. A tutti che gli si affollano dintorno, curiosi, egli sorride, d'un sorriso aperto e sereno: e a tutti che lo richiedono della salute:

— Sto benone, risponde; — solo il braccio qui, ancora non è guarito perfettamente. Ma guarirà, guarirà...

Egli appartiene alla 4.a compagnia 27 battaglione dell'eroico reggimento: è anzi trombettiere della compagnia e sul braccio destro porta trapunto il disegno della tromba e della bicicletta.

Scambiata una forte stretta di mano con il bravo giovanotto lo aggrediamo tosto di domande sull'importantissima fazione cui egli ha preso parte nella giornata triste e gloriosa.

Ed egli imprende a narrare. Il suo racconto semplice e piano, inconscio quasi della tragicità e della grandiosità dei fatti, degli episodi che viene esponendo, è ascoltato con religioso silenzio e interretto da oh! di maraviglia, di indignazione, di terrore da un gruppo di gente che attorniano il soldato. Nella sua parola le cose narrate prendono una drammaticità che mal si potrebbe riprodurre, la drammaticità di chi il dramma ha vissuto, di chi nel dramma è stato parte.

L'allarmi!

Bernardino Vorano narrò:

— Alle 5, suona l'allarmi. Tutti lesti in men che non si dica siamo alle trincee pronti ad accogliere il nemico.

Le nostre trincee si stendevano fino al mare. Nelle notti precedenti più volte eravamo corsi al combattimento, riportando sempre vittoria. Le prime volte si andava con un po' di apprensione; ma poi era una festa quasi.

Quella mattina, pertanto, tutti pronti al posto di combattimento. Davanti, contro di noi, si vedevano grossi nuclei di fanteria e cavalleria turca unite; era la prima volta che la cavalleria veniva con la fanteria; negli altri attacchi era sempre venuta sola.

Il combattimento ben presto s'impegnò fieramente.

La morte eroica dei capitano Bruchi.

Comandava la nostra compagnia il capitano Bruchi.

I nemici stavano per essere scacciati quando improvvisamente con ululati spaventosi ci vediamo piombare addosso per di dietro una vera torma di Arabi. Le pallottole fioccavano; le file si diradavano.

Ma prontamente i bersaglieri si divisero in due linee; l'una faceva fronte ai Turchi, l'altra ricacciava gli arabi. Il trambusto, il clamore era tremendo. Corremmo pericolo di venire schiacciati tutti.

Io, come trombettiere, stavo sempre a poca distanza dal comandante.

Il capitano Bruchi che combatteva come un leone fu ferito una prima volta al torace. Come nulla fosse, continuò a combattere. Un'altra pallottola alla coscia lo fe' cadere.

Alcuni soldati allora s'affrettarono a raccoglierlo per portarlo fuori pericolo. Ma le palle erano così fitte che i pietosi portatori cadevano fatti bersaglio dei turchi. Il capitano, in procinto d'essere preso prigioniero, diè l'ultimo grido eroico:

— *Ragazzi, piuttosto che cadere in mano di questi barbari fate come faccio io!..*

E si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento. Io mi trovavo a pochi metri di distanza da lui.

L'orrendo scempio sul cadavere del tenente Bertazzi.

Caduto il capitano, la compagnia rimaneva senza comandante. Corsi allora dal tenente Bertazzi e gli dissi:

— Sig. Tenente, il capitano Bruchi è morto, la compagnia è senza comandante.

Il tenente Bertazzi, un'anima fiera di soldato balza avanti con la spada sguainata e:

— Venite con me, ragazzi, seguitemi — esclama.

Ma mentre alla testa del drappello che aveva riunito, sta per lanciarsi contro il nemico, una palla lo colpisce in piena fronte, facendolo stramazzare...:

Gli arabi gli furono tosto addosso; gli tagliarono la mano sinistra per impadronirsi di un braccialetto, e due dita della destra ornate di anelli. Non paghi, i barbari gli sguarciarono il ventre estraendogli le budella....

Queste cose orribili vidi poi, più tardi.

Una pallottola mi spezza la cornetta.

Eravamo rimasti di nuovo senza comandante. Corro dal tenente Ravera Egli mi manda a chiedere aiuto all'8 compagnia; ma non è possibile muoversi siamo stretti da tutte le parti dai nemici.

— Vorano, mi grida il tenente, suona il dietro front.

Mi porto alla bocca la cornetta, pun! una pallottola me la spezza e me la porta lontano.

— Sig. tenente, esclamo, mi è stata spezzata la tromba.

Bisogna che aggiunga che io mi trovava con quella parte dei bersaglieri che combattevano contro i turchi. Eravamo usciti dalle trincee e più volte siamo andati alla baionetta. Io anzi ho spezzato la sciabola.

Bene, tornando al punto quando una palla mi spezzò la tromba — Caro Vorano, — mi rispose il tenente Ravera. — Siamo morti; ma vendiamo cara la nostra vita...

I nemici molto più numerosi di noi ci pressavano da tutte le parti; noi si cercò di tornare verso gli accampamenti; chi da una parte, chi dall'altra. Vidi il tenente Ravera scompa rire tra un gruppo di arabi.

Ferito!

Verso le 10 incomincia la ritirata; improvvisamente sento un bruciare al braccio sinistro; fiotti di sangue mi colavano inzuppandomi le vesti; mi sentii mancare le forze temevo che una scheggia di granata mi avesse portato via il braccio.

— Sillani, Sillani, un colpo mi ha portato via un braccio!... — gridai.

Il Sillani è un mio amico di Sammardenchia. Egli è corso vicino e:

— Datti coraggio, — mi ripeteva — buttati di qua della trincea; non hai nulla.

Messici alla meglio al riparo dalle fucilate, egli mi ha legato con dei legacci di oliva.

Un salvataggio miracoloso.

Quindi, rialzatici, riprendiamo la corsa; ma io, per la perdita del sangue, sentivo mancarmi le forze; mi prendeva il sonno e cascavo di frequente. I compagni mi spingevano avanti a calci. Quando, arriviamo ad un camposanto Io sentivo di non poter più proseguire. Ma che fare? Se mi fermo, i nemici mi sono sopra e mi ammazzano; andar avanti non posso. E' un momento terribile. Per buona ventura, scorgo per terra un buco fatto probabilmente da una palla di cannone. Spingo dentro lo sguardo, è un foro che mette in una tomba. Con il moschetto, allargo l'apertura e stringendomi nelle spalle mi calo...

Nella tomba

Fu cosa di pochi secondi. Le forze mi mancarono. M'adagiai sulla bara; e stetti aspettando la morte. Mi sentivo un torpore dolcissimo; nessuna sofferenza; soltanto una voglia di dormire, quasi direi di sciogliermi nel nulla. Mi perdetti così, mentre sopra di me continuava la pugna.

Rinvenni o mi svegliai, non so, verso le 17. Mi levai; sporsi la testa dal foro; pianti e ululati lamentevoli di feriti e moribondi si confondevano con le scariche di fucileria.

— Non era il caso di muoversi: morire qui, va bene, pensavo, ma farmi ammazzare dagli arabi ormai no.

Perchè avviene questo: quando si combatte, non si pensa che a vincere, ad andar avanti sempre, incuranti di tutto: c'è un fervore, un coraggio incredibile, allora; ma quando si è feriti, almeno io provai questo, comincia a farsi avanti il pensiero della famiglia, dei genitori: rinasce la speranza di rivederli e allora non ci si espone tanto facilmente.

La mitragliatrice.

Dalla buca ch'era doventata mio punto d'osservazione, assistetti a episodi magnifici. Su di un'altuta erano piezzate le mitragliatrici. Il furiere che sparava rimase ferito: fu dovuto portar via: gli sottentrò il caporale e anche questi cadde colpito da piombo turco-arabo. Fu un momento terribile. Le mitragliatrici tacevano, i cannoni delle navi e di montagna non potevano sparare perchè altrimenti avrebbero ucciso anche dei nostri; i nemici turchi e arabi avanzavano sempre più, terribili come una marea. Minacciava una strage.

Ma ecco: un bersagliere corre alle mitragliatrici e comincia a sparare; non si sa come nè dove avesse imparato, pare fosse un caporale retrocesso. Fatto è che le macchine infernali, così precise e delicate, rispondono alla manovra dell'artigliere nuovo e seminano rovina e morte. I nemici si ammucchiano, morti, sul pendio che tentavano assaltare.

Il colonnello Fara, commosso dell'eroismo del soldato che aveva salvato il reggimento; allorchè i nemici furono fuggiti corse al pezzo e baciò il bravo milite, altamente elogiandolo.

Il colonnello Fara.

Oh il colonnello Fara!... E' come un padre, è più che un padre, per tutti. Il Reggimento lo adora. Durante la mischia, quando già calava la sera e il combattimento erasi risolto a nostro favore, tra il grandinar delle palle inviateci dai nemici che pareva mal si rassegnassero alla sconfitta, il colonnello Fara, chino sul suo cavallo, correva, genio della guerra, quà e là, incitando i suoi ragazzi.

— *Figlioli miei — gridava — il Generale ha mandato l'ordine di far ritirare i bersaglieri perchè dice che hanno combattuto abbastanza; a me non piace questo ordine. I bersaglieri dal giorno della loro istituzione, nelle grandi pagine del nostro riscatto si sono sempre comportati da valorosi e sempre ultimi hanno abbandonato la pugna. Così vorrei che di noi dicessero i nostri nepoti. Soldati, volete voi ritirarvi o resistere fino all'estremo?*

Un grido solo rispose, formidabile: « *Noi vogliamo resistere o morire* »!

Carpon carponi nelle notte...

Mi calai di nuovo nella fossa e vi rimasi finchè non udii più alcun colpo. Mi sollevai allora lentamente; saranno state le 22. Il lugubre silenzio era rotto solo da qualche lamento pietoso...

Esco dal mio nascondiglio, e carpon carponi, mi trascino giù dall'altura (il cimitero era su di un'altura) salto un muretto e mi trovo in una strada nascosta. Proseguo il cammino verso il comando dei bersaglieri.

Quando sono a poca distanza le forze mi mancano un'altra volta e casco. Mi risollevo in preda a un folle terrore, e mi metto a correre.

Giungo finalmente al comando senza altri incidenti; ma appena arrivatovi, cado pesantemente.

Mi si porta sotto la tenda ospedale; mi si crede morto. Ma una buona risciacquata mi fa rinvenire.

— Come stai? — mi chiedono.

— Benissimo — rispondo. Infatti stavo benissimo.

La mattina, il colonnello mi chiese informazioni degli ufficiali, io dissi che Bruchi e Bertazzi erano morti e che Ravera era stato fatto prigioniero.

Dalla 4.a Compagnia risposero all'appello 15; gli altri tutti morti o scomparsi.

Per incarico di una povera madre

— Di tra i suoi compagni, della 4.a compagnia, c'era anche Giovanni Moretti da Castelneovo di Ponto? La mamma sua che non ha notizie di lui dal 15 ottobre, quasi impazzita dal dolore, col mezzo di una buona signora di Roma si rivolse a noi, perchè le chiedessimo se sapeva qualcosa del suo figliolo.

— Ho ricevuto anche la cartolina che loro della *Patria* mi hanno mandato chiedendomi appunto notizie del Moretti; ma mi rincresce proprio, non ricordo nulla della sorte dei miei compagni.

Ne vidi di morti di feriti; Sillani di Sammardenchia è vivo; Gallena di Felettig (comune di Bicinicco) invece mi è morto tra le braccia, colpito al petto, raccomandandomi di salutare la sua famiglia.

Di altri non so nulla...

La fucilazione dei traditori

Stetti alcuni giorni all'ospedale improvvisato di Tripoli, ove venivo curato amorosamente; ma mi alzavo, anzi anche il 24 sostenendomi con un bastona ho voluto assistere alla fucilazione degli arabi traditori.

Quando mi dirigevo ad imbarcarmi accompagnato da un marinai, nel tragitto dalla città al porto fummo presi a fucilate.

Mi feci mettere a terra dal marinaio che mi portava e ci riparammo dalle pallottole dietro un mucchio di tavole.

I carabinieri che perlustravano la città ben presto acciuffarono i traditori: erano cinque arabi e furono fucilati.

Come il tenente Ravera narra di essere salvato.

Imbarcatomi sulla « Regina Margherita » fui curato dalla stessa duchessa d'Aosta. Dopo giunto a Palermo e rimasto alcun tempo in quell'ospedale fui mandato a casa in licenza per 40 giorni.

Nel viaggio da Nadoli a Roma, ebbi un felicissimo incontro. Sullo stesso mio treno viaggiava il tenete Ravera pure lui mandato in licenza. Egli viaggiava in prima classe io, in II.a.

Appena seppe che sul treno c'era un bersagliere ferito, venne nel carrozzone ove mi trovavo io. Riconosciutici un oh! di meraviglia ci sfuggì ad entrambi. Egli mi abbracciò commosso.

— E io — dice — che ti credevo morto e ti avevo dato per morto!..

— Anch'io, sig. tenente, avevo detto al colonnello che lei era morto.

— Nò, come vedi: tornai al campo dopo due giorni.

E mi raccontò come, caduto nelle mani degli arabi; era stato spogliato di due anelli, dell'orologio, di 300 lire. Stavano per tagliargli la testa, quando egli che conosceva qualche po' l'arabo, ebbe una felice idea.

« Non m'uccidete; io sono venuto qui per dirvi che gli italiani hanno deciso di tornare in patria loro — e persuase i capi arabi a venir alle trincee. Un capo arabo a cavallo e il tenente a piedi con seguito di altri arabi. Quando furono a una cinquantina di metri dalle trincee il tenente fe' un segno alla sentinella; questa capì: un istante dopo il capo arabo precipitava di sella. Il tenente d'un balzo prese il suo posto e via di galoppo. Inseguito dalle fucilate degli accompagnatori ebbe ucciso il cavallo, ma ormai era salvo.

—

Il racconto del valoroso bersagliere, necessariamente frammentario e confuso per quanto ordine chi lo ha udito abbia procurato di dargli, presenta un quadro che nella stessa sua imprecisione ha dell'epico.

Nemici davanti, di dietro, d'ogni parte; pallottole che fischiano; lotte a corpo a corpo, ; e i titani, gli eroi umili che cadono pugnando e i comandanti che piombo traditore arresta nello slancio sublime.

Il Vorano è stato ferito da una palla che penetratagli nel braccio sinistro, gli usciva sotto la scapola, per rientrare e riuscire poi dietro la schiena, scheggiandogli tutto il braccio e una costola. La giubba portava ancora i tre buchi.

Fortunatamente, la ferita si è guarita completamente, senza difficoltà.

— Sono ferito, esclamava il buon giovane; ma avrei preferito restare laggiù e tornare magari con un braccio o con una gamba di meno, ma tornare con i miei cari compagni, vincitore della Tripolitania. Ora invece posso dire soltanto d'aver riportato una sola grande vittoria, quella di Sciara-Sciat.

I soldati italiani non hanno paura di niente — diceva altra volta — i turchi sono vili, gli arabi fanatici, vanno alla morte come non fosse caso loro.

E tutto diceva con semplicità e naturalezza mirabili...

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alla società operaia. — Ieri sera il consiglio di questa società deliberò l'offerta per i feriti in Tripolitania, che venne stabilita in L. 100. Autorizzò il presidente ed il segretario a prelevare L. 800 dai fondi sociali presso il banco per sopperire alle spese d'amministrazione nominò sei nuovi soci effettivi. Autorizzò le spese di stampa per la propaganda a favore della istituzione di una scuola tecnica da parte del comune, col concorso nella spesa degli enti locali. Confermò nell'ufficio di Segretario il sig. Federico Vizzotto.

Alla mostra mercato dei bovini grassi da macello, che seguirà martedì 5 corr. fiera di S. Nicolò, si prevedono molti forestieri e moltissimi espositori con generi finissimi. Il comitato lavora alacremente per disporre ogni cosa a perfezione e per formare un'ottima giuria per l'assegnazione dei premi.

MAGNANO

Pro morti e feriti in guerra. — Anche nelle scuole di questo comune, per generosa e lodevole iniziativa delle maestre signorine Gervasoni, Perini, Martina, fu sottoscritta una lista in favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra. La somma raccolta è di L. 21,45.

TARCENTO

Abolizione delle regalie. — I nostri negozianti e quelli dei Comuni circonvicini sottoscrissero un patto composto di dieci articoli col quale si obbligano — a datare dal 1 novembre, — di abolire le regalie di qualunque entità e sotto qualunque forma che, nelle ricorrenze di Natale, Pasqua, tutti i santi ed altre si usava finora ad offrire ai clienti. Chi tale obbligo infrange, è passibile della multa a lire 500. La contravvenzione sarà confermata, prima di infliggere la penalità, da una commissione arbitrale presieduta dal Sindaco, e composta dal presidente dell'associazione locale fra esercenti commerciali e industriali e da tre membri scelti dal Sindaco tra i firmatari del patto. Le 500 lire andranno divise: 200 alla Cassa della citata associazione, 200 devolute alla beneficenza e 100 come premio allo scopritore della infrazione.

In ricambio delle abolite regalie, ogni firmatario si obbliga per tre anni a versare alla società una somma proporzionale stabilita; l'importo formato da tali quote sarà ripartito da apposita commissione. Il patto o contratto avrà la validità di cinque anni, prorogabile di anno in anno qualora non intervenga la disdetta sei mesi prima.

GEMONA

Col quinto elenco delle sottoscrizioni per le famiglie bisognose dei feriti e caduti nella guerra, si è raggiunta la somma di L. 2712.70.

A proposito: l'offerta del sig. Domenico Pittini di Giuseppe e consorti, fu di L. 50 e non 20 come avete erroneamente stampato.

PONTEBBA

Una dimostrazione patriottica a Pontafel — 3. Stamane alle 9.30 il treno diretto proveniente dall'alta Austria, rigurgitava di operai italiani che ritornavano in patria. Giunto sotto la tettoia della *Grenzstation* di Pontafel, un immenso irrefrenabile grido echeggiò, un grido spontaneo, senza intesa, che era insieme gioia del ritorno, protesta e amore di Patria: « Viva Tripoli italiana! » Il macchinista, quasi a soffocare quei gridi, fece fischiare disperatamente la macchina, ma invano.

La equilibrata diplomazia delle autorità austriache fece l'indiana; e il treno proseguì a Pontebba, senza incidenti.

L'Afta tra noi. — Il Municipio avverte che l'afta epizootica ha fatto comparsa tra noi nelle frazioni di Pietratagliata e del Plan. Attenti!

PAGNACCO

Ai martiri dell'indipendenza. — Da vari mesi sorse l'idea di raccogliere offerte per erigere un ricordo marmoreo ai soldati e cospiratori dell'italica indipendenza, del Comune di Pagnacco.

E' già stata raccolta all'uopo una discreta somma e il Comitato esecutivo, desiderando di completare l'opera d'arte con i medaglioni dei due grandi fattori dell'indipenenza italiana, Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, si rivolge ai generosi per offerte che si ricevono presso il sig. L. Del Mestre in Pagnacco o i agli appositi incaricati che si recheranno a ricevere le offerte stesse.

Chiusa la sottoscrizione, i sottoscrittori saranno invitati ad una seduta per approvare l'esecuzione del ricordo.

Si vota per il Rio Gelato. — Oggi al Consiglio Comunale, con 11 voti su 11 votanti fu deliberato aderire al Consorzio del Rio Gelato, approvando la quota della spesa che sarà nota quando il prospetto sarà compilato per tutti i convenuti.

S. PIETRO AL NATISONE

Sottoscrizione di protesta. — Riferisce il Forumiuli che in tutti i comuni del distretto di S. Pietro al Natisone sarà iniziata « una sottoscrizione popolare a favore dei nostri soldati feriti o morti in Africa, quale segno di protesta contro le bugiarde e calunniose insinuazioni che il laido giornale austriaco *Novi Cas* cerca diffondere in questi giorni fra le patriottiche popolazioni di quel distretto e contro i disonesti distributori del medesimo ».

PALMANOVA

Consiglio comunale. Eccovi le nomine e deliberazioni, cui il nostro Consiglio procedette nella seduta d'oggi:

Furono nominati: Ernesto Bert presidente ed Enrico Lanzi membro della Congregazione di Carità; Trevisan Pietro, Brugger Antonio fu Osvaldo, Ronzoni A. e Rea G. consiglieri amministratori dell'ospedale. Fu approvato il contributo di lire 100 del comune per la targa del dott. Bortolotti; si approvò ad unanimità il progetto presentato dall'ing. Mosè Schiavi di Udine per un acquedotto in città e frazioni con un preventivo di lire 167.500 con rimborso annuo alla Cassa Nazionale depositi e prestiti di lire 4785.81.

S'approvò il bilancio preventivo 1912 in lire 164.500, fra cui sono stanziate lire 300 per i morti e feriti in guerra, e lire 200 per i palmarini combattenti o richiamati, bisognosi.

S. GIOVANNI DI CASARSA

Banchetto patriottico. — 3. Iersera nell'osteria di *Siora Laura* parecchi amici riunitisi a banchetto in onore di due compaesani (cav. Luigi Francescutti-Bianco e Domenico Morello), dopo i brindisi di rito e patriotici, si raccolse la somma di L. 15, a favore delle famiglie dei feriti e morti in Tripolitania. Il cav. Bianco tenne breve applaudito discorso in argomento, proponendo fra loro entusiastiche acclamazioni che a guerra finita sia murata sulla pubblica loggia una lapide in onore dei soldati paesani che fatalmente rimanessero estinti, a ricordo: *Chi per la patria muore non muore mai.*

REANA DEL ROIALE

Alla Croce Rossa la latteria Sociale di Vergnacco elargì L. 20.

VERZEGNIS

3. E' assolutamente destituita di fondamento la notizia del suicidio avvenuto in Romania dall'impresario di lavori Guglielmo Deotto di Verzegnis, raccolta dai giornali. E' accertato invece che l'infelice Deotto è stato vittima di una disgrazia, come risulta dalle inchieste esperite dall'autorità giudiziaria di quei luoghi. Inoltre, risulta infondato che il Deotto navigasse in ristrettezze finanziarie come pure pure che egli lasciasse la famiglia nella più squallida miseria. Sono tutte fiabe troppo leggermente divulgate.

NIMIS

In morte del sig. Paolo Comelli, i di lui figli elaseirono L. 105 alla congregazione di carità.

S. DANIELE

Il cuore del popolo. — La Società Operaia di S. Daniele elargì L. 100 per le famiglie dei soldati morti e feriti a Tripoli. In complesso le elargizioni della cittadinanza sandanielese ammontano a lire 1500.

Il Consiglio direttivo della Sezione di S. Daniele dell'A. m. f. ha diretto all'ex-presidente sig. Allatere una nobile lettera per ringraziarlo dell'opera prestata.

CORNO DI ROSAZZO

La crisi Comunale felicemente risolta. — 3. Presenti 12 su 15 consiglieri, nella odierna seduta consigliare si trattò quella ch'è stata una piccola crisi municipale, le dimissioni cioè del sindaco cav. Perusini e della Giunta, nelle quali i rinunciatari insistevano. Il cons. Cabassi pregò la giunta e il sindaco a voler desistere dal proposito di rinuncia; il cav. Perusini fece di nuovo presente la necessità assoluta di inasprire; contributi, ciò che cagionò appunto le dimissioni, non volendo il consiglio accogliere il programma amministrativo proposto.

Si passò alla votazione: con 10 voti favorevoli è rieletto sindaco il cav. Perusini; vengono pure rieletti assessori: Del Manzo nob. Ugo, 10 voti, e Valentino Francorig, 7; riportarono 5 voti il sig. Domenico Visentini e 2 il sig. Vincenzo Baulin.

CIVIDALE

Per mandato di cattura. Dalla benemerita di questa Stazione oggi veniva arrestata certa Snidero Virginia d'anni 46 dei Ronchi di Gagliano, perchè colpita da mandato di cattura, siccome condannata per furto da questa R. Pretura.

Fu passata alle carceri.

TRICESIMO

La magnifica serata di beneficenza. — (*Per Telefono 4 ore 9*). Magnifica serata di beneficenza quella di iersera, riuscitissima per concorso di pubblico e per la scelta del programma. Il teatro della *Stella d'Oro* era troppo augusto a capire tutto uno stuolo immenso di pubblico, e molti dovettero rinunciare allo spettacolo. Belle e applaudite le proiezioni cinematografiche della guerra Italo-Turca e d'altri soggetti patriottici, applauditi continuomente gl'inni pàtriottici suonati negl'intervalli dalla banda della Società Operaia.

L'incasso *netto*, a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra fu di L. 150; che aggiunte alla somma raccolta precedentemente qui a Tricesimo danno un totale di ben *millesettecento* lire: cifra questa che sta ad indicare il cuore patriottico e generoso del nostro paesetto.

E' doveroso encomiare il sig. Domenico Plan, conduttore della Stella d'oro, il quale offerse gratuitamente la sala; il proprietario del Cinematografo *Iris* che diede le pellicole, e il corpo musicale che suonò così bene concorrendo a questa carità di patria.

RESIUTTA

La conferenza dell'avv. Perissutti su "La nuova conquista,"

Ho voluto venir ad ascoltare la calda e fiera parola di questo garibaldino che, a 67 anni, conserva tutto l'ardente amor patrio che lo spingeva, giovanetto, a varcare il confine anche allora malonesto e ad indossare la camicia rossa gloriosa.

Alla stazione di Resiutta, l'aspettavano il sindaco sig. Edoardo Beltrame, il presidente del comitato per la sottoscrizione patriottica sig. Bocci capostazione, una rappresentanza della società operaia con bandiera. Sul piazzale esterno della stazione, schierati su due file, gli alunni delle scuole locali — da una parte, i maschi e dall'altra le allieve, ciascuna schiera col proprio vessillo.

Formatosi corteo, questo accompagna l'avv. cav. Luigi Perissutti e le autorità fino al Municipio. Il paese è imbandierato: e il tricolore mette una nota gaia nella gran pace solenne di quel paesaggio chiuso fra gli alti monti che fiancheggiano l'aspra vallata.

Al Municipio, vermouth d'onore. Ho campo così di notare alcuni fra gli intervenuti. Accanto all'avv. cav. Englaro sindaco di Pontebba, il R. Pretore di Moggio dott. Di Tieri, e il sindaco di Resiutta sig. Beltrame. V'erano poi: il sig. Candiago r. subeconomo dei benefici vacanti, il sig. Martina di Chiusaforte sig. Samoncini, i signori Codelupi e Gioacchino Borghello di Pontebba, l'ing. Zanoletti e il sig. Toffoletti della Società operaia di Tarcento, l'aggiunto capostazione Toso, la maestra Maria Comelli, il giudice conciliatore Giovanni Fadini, i membri del Comitato Giuseppe e Aristide Zuzzi, Carlo Morandini e Giuseppe Ferrante, i signori Pittoni e Comelli di Pontebba, altri di Tarcento, Chiusaforte e Udine, i consiglieri ed assessori del Comune

Più tardi, ma in tempo per ascoltare la conferenza, vennero anche parecchi altri, dai vari centri della vallata; e da Udine, i signori: consigliere provinciale Pietro Piussi, cav. Giusto Venier, sottoispettore forestale Enrico Martina, ing. Cudugnello.

Il servizio del vermouth era stato assunto dal sig. De Gasperi del nuovo e vasto *Grand Hotel*.

Durante la passeggiata del corteo, durante il vermouth, dopo... e tutto il giorno, insomma, si fu dei continuo... bersagliati da svelti ragazzi e da leggiadre fanciulle e da una formosa signorina che vendevano numeri della lotteria, cartoline illustrate della Tripolitania, che giravano con cassette elemosiniere. Tutto in pro della sottoscrizione patriottica.

La conferenza.

Libero l'ingresso — anzi i due ingressi: ma alle due porte c'era il vassoio, per le offerte di chi entrava. La vasta sala terrena del *Grand Hotel* (e perchè no, invece: *Grande Albergo?*.) era zeppa di vario: autorità e popolani, donne ed uomini, ragazzine e vecchie.

Il capostazione signor Boni, come presidente del Comitato, prende primo la parola e pronuncia un breve discorso caldo di patriottismo e applaudito. Rilevo da esso, a titolo d'onore per Resiutta, che la pubblica sottoscrizione fruttò lire 157.65; che altre lire 52.50 furono raccolte l'11 novembre nel compleanno del nostro amato Re; che la signora Anna Zuzzi, moglie del nostro Ferrante, raccolse fra i compaesani residenti a Graz corone 209 pari a lire 220 (*Applausi; grida di brava!*), passate al Comitato; cosicchè già ora questo ha oltre lire 430, espressione della grandissima gratitudine di un piccolo paese verso l'esercito nostro, ammirato da tutto il mondo per l'eccelso valore.

Ha parole di santo sdegno contro la stampa prezzolata ed affaristica che si annida nel cuore di uno stato vicino, la quale tentò diffamare il nostro esercito — le sue vittorie tramutando in altrettante sconfitte, le atrocità orribili subite in atrocità da lui commesse. E fu questo uno dei punti più calorosamente applauditi.

Presenta quindi l'oratore, il quale saprà (dice) ricacciare in gola dei tristi offensori le male invenzioni con le quali tentavano offuscare quella purissima gloria ch'è il nostro esercito. (*Nuovi, generali applausi*). Nessuno meglio dell'avvocato Perissutti potrebbe farlo, egli ch'è onore e vanto di questo suo paese natio; egli che, giovinetto, abbandonò comodità studi affetti famigliari per occorrere ad arruolarci con Garibaldi.

Chiude glorificando i caduti sul campo, e augurando ai combattenti nuovi trionfi e mandando un evviva all'Italia, all'esercito, a Tripoli italiana: evviva cui tutti si associano con vero entusiasmo.

Parla l'avv. Perissutti.

Ricordato con poetica frase ch'ebbe qui, fra questi verdi monti boscosi, sotto questo bel cielo italico, schiusi gli occhi alla luce; soggiunge di sentire tutto l'orgoglio di poter nel suo paese natio, davanti ai suoi compatrioti, parlare in questo momento storico per la grande amatissima Patria, l'Italia; momento storico che finalmente segna il desiato risveglio delle nostre energie, della coscienza nostra, che parevano assopite. Si dice grato al Comitato che gli fece l'invito di parlare; grato al presidente di esso, che ebbe al suo indirizzo parole tanto cortesi. Compiacesi di veder tanto popolo presente: ciò conferma il patriottismo di queste popolazioni, mai smentito — e ben naturale qui, presso al confine, oltre il quale vedemmo in questa ed in altre non lontane occasioni che perdurano, per quanto impotenti, sensi di nimistà tracotante. (*Applausi*).

Perchè l'Italia, perchè tutti gl'italiani hanno desiderato, voluto, avuto Tripoli?... — si domanda. E trova la giustificazione di questo concorde volontà nel fatto che vi è un diritto ancora più forte del diritto nazionale: il diritto della umanità di imporre ai popoli di essere buoni e civili (*Bene! applausi*). Che cosa sarebbero le due civilissime Americhe, se questo diritto non fosse stato esercitato dalle nazioni civili?... Sarebbero ancora il paese degli indù e delle pelli rosse...

E con esempi storici adatti, mostra come questo diritto iasi affermato non soltanto in America, ma in tutto il mondo. Refrattaria finora ad ogni progresso, la Turchia lasciava invece che nei territori della Tripolitania e Cirenaica, a poche ore dalla Sicilia, continuasse uno stato di barbarie; terreni un dì fertilissimi, abbandonati a sè stessi, invasi dal deserto; popolazioni languenti... miseria e barbarie! null'altro!

Non è da oggi che l'Italia pensa a compiere il dovere umano di portar la fiaccola della civiltà in quelle terre; e ricorda in proposito parole dette dal compianto ministro degli esteri on. Prinetti, ancora nel 1902, e dell'on. Tittoni; le meraviglie dell'esploratore tedesco Rolfs perchè l'Italia non esercitava questo suo diritto, nel proprio interesse.

Si: anche nel proprio interesse: poichè quelle terre sono destinate ad un grande avvenire economico, quando sieno fecondate dal sudore italiano.

E ricorda che anche l'on. Solimbergo, parecchi anni addietro, indicava agli italiani come terre da sfruttare quelle che oggi, mercè all'eroismo del nostro esercito, stiamo occupando.

E ricorda che anche l'illustre generale Baldissera riconosceva che queste terre saranno una furtuna per l'Italia, la quale, fra pochi anni, le potrà tenere con una guarnigione di soli 20 mila uomini.

Come friulano, si compiace di vedere due illustri friulani fra i capi: il generale Caneva ch'egli conobbe fanciulletto, comandante supremo del corpo di spedizione; e il tenente colonnello Zuppelli, governatore di Derna.

Così con informazioni di studiosi e conoscitori del paese, dimostra il grande avvenire al quale le due regioni oramai facenti parte del Regno d'Italia vanno incontro.

Legge da ultimo una delle magnifiche odi di Gabriele D'Annunzio; e con una splendida perorazione finale manda un saluto ai soldati che combattono per la grandezza d'Italia, di questa nostra Patria diletta. Invita ad unirsi nel grido: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana!

Calorasissimi, entusiastici evviva gli rispondono. Molti vanno a congratularsi con l'avv. Perissutti, per lo splendido discorso.

La festa patriottica continua... e continuano a raccogliersi denari con la vendita di cartoline, di biglietti della lotteria, col cinematografo...

Tutto serve!

TOLMEZO

Pro patria. Furono raccolte l. 93 fra gli scolare del comune a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra, e furono versate al Municipio.

Apertura del nuovo cimitero. — 2. Stamane si è aperto per la prima volta, il nostro nuovo cimitero costruito nei pressi della stazione, sopra una ridente altura, dalla Cooperativa di lavoro con mirabile arte su disegno dell'ing. G. B. Calligaris. La salma tumulata è quella di certo Tosoni Antonio, operaio schiacciato da un macigno nel febbraio del 1910 mentre lavorava con altri operai alla sistemazione del suolo del cimitero stesso. I suoi compagni, soci della Cooperativa con gentile pensiero, hanno voluto ridare alla terra, che s'ebbe già il sudore e il sangue, anche gli avanzi mortali della vittima che verso le ore dieci fu levata dal vecchio cimitero e trasportata nel nuovo. Alla mesta cerimonia ha partecipato molto pubblico. Sulla fossa l'assessore Cacitti G. Batta ha portato, a nome del comune, il saluto cittadinanza. Ha parlato poi il sig. G. Lombardi, sindaco della cooperativa di lavoro, pronunciando le seguenti nobili porole:

A te, o Tosoni Antonio, il mio riverente saluto e quello mesto dei tuoi compagni di fatica qui convenuti! Lo rammentiamo ancora il tuo tragico destino, perocchè gli eroi non si dipartono mai dal nostro pensiero, benchè umili. Era un giorno sereno del breve febbraio. Il sole nuovo già tiepido, pareva invitasse alla vita e all'opera. Tu, ignaro della triste sorte che t'attendeva, riprendesti l'usata fatica. Ma la morte volle mostrare che non impunemente le si appresta l'asilo. Ella tese l'insidia, ti colpì colla sua fredda ala e inesorabile volle strapparti agli affetti della famiglia e alle gioie della vita, ancor giovane e forte. Oggi, per unanime consenso di tutti noi, tu torni dove prima versasti il sudore e il sangue. Niuno ancora qui giace. Il martirio ti rese grande, maggiore di tutti e a te serbò il diritto del primo asilo. Ora riposa tranquillo! Non temere nuovi danni, no! La dura materia, venne doma dall'aspra fatica di chi tu lasciasti pensosi e t, accoglie silente nel suo seno. Vedi come o sforzo concorde dei tuoi amici e compagni ha resa bianca e bella questa plaga diruta e come lieto è il colle quassù! A mane il sole primo ti scalda e a sera fra le guglie alte e lontano ancor ti guarda e saluta! Rimanti. A noi ancora la vita e la lotta.

Uniti dal sacro vincolo della fatica, resi più buoni dal tuo sacrificio, noi oggi qui dimentichiamo l'odio e l'invidia; e sui tuoi avanzi mortali, rinovelliamo il patto di solidarietà e di concordia. Non più meschine guerre e misere querele; stretti gli uni agli altri, serrati in potente fascio, proseguiremo il cammino che tu pure seguisti. Il lavoro, svincolato dai duri ceppi dell'impresa, ora viene a noi libero, come provvido padre a' suoi figli. Tutto per sempre, sarà il frutto delle nostre sudate opre, perchè nella grande famiglia cooperativa non avvi nè servi, nè padroni, ma tanti fratelli a cui è solo dovere l'aiuto reciproco e l'operosità. Lungo e difficile è il sentiero che ancora ci resta a percorrere; ma nell'ardua contesa saremo tenaci e quando il pericolo tenterà di spezzarci, qui, su questa terra bagnata di sangue, o Antonio, verremo ad attingere novella forza e maggior empito di lotta. E la vittoria sarà ancor nostra perchè

«a egregie cose il forte animo accendon
l'urne dei forti».

Finchè, superato così il periglioso tramita della vita, qui, accanto a Te che attendi, ci sarà dolce e meritato il riposo!

Cronaca Pordenonese

Servizio del nostro ospedale. — Ieri mattina si recava al nostro ospedale un operaio della Società Telefonica per farsi medicare d'urgenza. Il caso era alquanto grave; ma nel pomeriggio egli non era stato ancora medicato perchè il Dottore si era rifiutato di farlo, non tenendo l'operaio le due lire necessarie al pagamento.

Venuto a conoscenza di questo fatto l'egregio Direttore della soc. Telefonica sig. Borassa, si recò subito dal Presidente dell'ospedale per esporre le sue rimostranze.

Ai soldati in guerra. — Del nostro Comune, otto sono i soldati che si trovano alla guerra. A tutti otto, la Ditta Galvani di qui ha spedito — come fece per i dieci soldati di Cordenons pure sul campo — una cassetta piena d'una infinità d'oggetti, sigari, sigarette, carte da gioco, tombole, dolci, e mezza bottiglia di vino.

Va segnalato l'atto generoso della Ditta A. Galvani che in modo così gentile ha voluto ricordarsi dei valorosi nostri soldati.

AVIANO

Derubano la Madonna. — 3 Questa notte i ladri entrarono da un finestrone nel santuario della Madonna del Monte e rubarono la collana, gli orecchini, e gli anelli della immagine, rompendo il grande cristallo della custodia.

Il danno ammonterebbe a circa 250 lire. Sul luogo si recarono i carabinieri per le costatazioni di legge.

GEMONA

La mortale disgrazia d'un cacciatore.

4. (*Per telefono*). — Veniamo a conoscenza di una grave disgrazia avvenuta nei boschi di Osoppo. Il cacciatore Leonardo Londero di Agostino d'anni 26 di qui trovavasi alla caccia con due amici. Per separare due cani che si azzuffavano, prese inavvertitamente il fucile per la canna.

Il calcio battè in modo che il grilletto s'abbassò e il colpo partì colpendo in pieno petto il disgraziato cacciatore che stramazzò fulminato.

Fu soccorso, invano dai compagni. Sul luogo si è recato il maresciallo dei carabinieri.

Un uomo trovato morto.

Stamattina sotto il Municipio di Osoppo fu rinvenuto un uomo morto credesi assiderato. L'infelice è un mendicante che ritiensi di Vito d'Asio. Fu telegrafato per notizia a quel municipio.

VITO D'ASIO.

Il campo di tiro inaugurato a Pielungo

Ieri con grande concorso d'invitati e rappresentanze si inaugurò il Campo di tiro e il vessillo della Società che porta il nome venerato del conte Ceconi. Alle 10 seguì il ricevimento in Municipio, presenti le signore che offersero il labaro; il presidente signor Domenico Cedolin ringraziò gli intervenuti; la signora Querini pronunciò un applaudito discorso, cui seguì l'avv. Marco Marin, oratore ufficiale della giornata.

La contessa Ceconi ringraziò a nome della famiglia.

Alle 14 seguì il banchetto.

L'attacco generale in Cirenaica?

Azione decisiva della nostra flotta?

Il plebiscito di simpatia a Jean Carrere. - Pericolo corso da un veliero italiano. - La tendenziosità della "Reichspost,, - Dissidio tra Re Alfonso di Spagna e la sorella Eulalia.

Un attacco decisivo in Cirenaica?

Roma, 3. A quanto si afferma l'attenzione del pubblico italiano dovrà rivolgersi verso la Cirenaica. E' in Cirenaica che si aspetta che il nemico faccia uno sforzo energico. Infatti informazioni giunte mostrano che i turchi hanno radunate parecchie forze, e altro ne hanno inviate nell'altipiano della Berca, altopiano semicircolare le cui balze digradano sul mare, e sul cui orlo sono poste a occidente, Bengasi è a oriente Derna. I turchi stanno dunque forse preparando una azione su quell'altipiano, sia facendo attraversare ai loro rinforzi e ai loro vettovagliamenti la frontiera egiziana in vari luoghi, sia forzando il blocco italiano nei punti della costa meno sorvegliata, e cercando di sbarcare uomini e munizioni con piccoli velieri che possono più facilmente sfuggire alla vigilanza delle navi in crociera. In un modo o nell'altro, pare certo che gli arabo-turchi hanno fatto raccolta in quantità di forti munizioni.

Da che parte avremo il maggiore sforzo nemico? Sembra sia da escludersi Bengasi per la lontananza che separa questa città dalla frontiera egiziana. Il punto più importante della costa cirenense e più vicino agli sbocchi delle vie carovaniere che passano dalla frontiera egiziana è Derna, quindi contro Derna dobbiamo aspettarci una azione militare di qualche importanza.

L'avanzata a Bengasi e a Homs

Roma 3. — Notizie da Bengasi recano che sembra ormai prossima l'avanzata. Nell'interno fervono i preparativi per questa azione che ha lo scopo precipuo di liberare il distretto di Bengasi dalle incursioni dei beduini.

Nuovi contingenti di truppa stanno sbarcando in Cirenaica, affinchè l'avanzata riesca sicura e vittoriosa.

L'avanzata delle nostre truppe a Homs ha condotto alla occupazione di posizioni dominanti dove si sono iniziati subito e con la massima alacrità i lavori di trinceramenta.

La salute delle truppe è buona, mentre dal campo nemico le notizie che recano gli informatori assicurano che le malattie infieriscono.

La imminente azione decisiva della squadra italiana.

Taranto 3 sera. — Un telegramma all'*Avvenire d'Italia* reca:

Nel nostro porto è radunata la squadra: tutte le navi stanno rifornendosi di carboni e di munizioni.

Fra giorni tutte le navi da guerra si concentreranno a Tobruk, dove in questo frattiempo venne fatto un importante deposito di combustibile.

Dopo un giorno di sosta la squadra lascierà Tobruk per una azione decisiva.

Il plebiscito di simpatia a Jean Carrère.

Già dicemmo dell'unanime slancio di simpatia per Tean Carrère, e dell'indignazione sollevata in tutta Europa dal brigantaggio dei Giovani Turchi.

L'illustre pubblicista è in condizioni ottime e in brevi giorni sarà completamente guarito.

Una vera valanga di telegrammi da ogni parte del mondo gli sono giunti a Tripoli.

Egli ha risposto personalmente all'on. Giolitti e al Ministro di S. Giuliano nel modo seguente:

All'on. Giolitti.

«Remerciements emus pour votre telegramme Jai fait mon seul dèvoir cherchant retablis veritè, et suis recompensè au delà tout esperance par marques de sympathie que me prodiguent vos generaux compatriotes, et que votre bienveillance m'exprime si si flatteusement. Tout devouè: *Jean Carrère*».

Al ministro di S. Giuliano

«Profondamente commosso dal vostro dispaccio, giunto primo, vi ringrazio dei vostri voti cordiali. Sono lieto che il poco sangue versato mi riavvicini un istante a tutti coloro che dal Mar Rosso fino all'Atlantico hanno sofferto per diffondere questa larga civiltà mediterranea fondata dai vostri avi dei quali voi riprendete le gloriose tradizioni.

fir. *Jean Carrère*»

I Sovrani per Carrère

Roma, 3. — Il *Girnale d'Itaila* dice che Jean Carrère ha telegrafato direttamente alla sua signora da Tripoli: «Ringraziamenti commossi, inutile venire qui, mirabilmente curato, guarigione sicura, partirò presto.»

Le LL. MM. il Re la Regina hanno fatto esprimere alla sig. Carrère il loro rin rescimento pel fatto accaduto. Il ministro degli est. le ha pure diretta una lettera molto sentita.

Hanno telegrafato al Carrère anche il Sindaco di Torino sen. Rossi, Eleonora Duse, e il generale Caneva.

Eleonora Duse

La Duse scrive alla sig.a Carrère; «Ogni pensiero sia di augurio di orgoglio e di gioia intorno a voi ed a Jean Carrère. Noi tutti oggi in Italia vi dobbiamo le parole di amore e di riconoscenza. Accoglietele signora dal profondo del cuore».

Il Generale Caneva

Il *Messaggero* dice che la signora Carsère ha ricevuto ieri sera il seguente telegramma del generale Caneva:

«Condizioni Jean Carrère ottime. Già alzato. Ferite non gravi notevolmente migliorate. Continuerò trasmettere notizie.

Generale *Caneva*.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Un capitano ardito.

BARI, 4. Giunse ieri nel porto lo stazionario *Jolanda* della Società di navigazione *Puglia*, che faceva il servizio sul fiume Pojana fra il Montenegro e l'Albania.

Il servizio di sorveglianza lungo il fiume era esercitato dai turchi. La Società Puglia aveva fatto pratiche con le autorità ottomane, per poter ricondurre la nave in Italia; ma senza verun risultato: i turchi volevano assolutamente che la nave restasse nel fiume.

Viste queste risoluzioni, il comandante della *Jolanda* fece sbarcar l'equipaggio; e con l'aiuto di due soli montenegrini diede mano ai preparativi per la partenza.

Le autorità turche allora fecero avvertito il comandante che, qualora avesse tentato di partire, sarebbe andato incontro a gravi pericoli.

Egli insistette. I turchi gli dissero che ritardasse per poco, tanto che ricevessero istruzioni.

Il comandante, approfittando di questo momento d'incertezza, diede forza alla macchina, e filando velocemente uscì dal porto e si diresse verso l'Italia, mentre sulle spiaggie si addensavano gendarmi e soldati turchi frementi nella loro impotenza di arrestare l'ardito comandante e la sua nave.

Un forte dissenso fra il Re di Spagna e sua sorella

PARIGI, 4. Fra l'Infante di Spagna Eulalia figlia della regina Isabella II e sorella dell'attuale Re di Spagna Alfonso è scoppiato un grave dissidio.

I giornali di qui lanciarono, nei giorni passati, la notizia che l'infante stava per pubblicare un libro; e dalle indiscrezioni pubblicate, parrebbe che il libro dovesse riuscire molto piccante.

Re Adolfo telegrafò alla sorella essere molto meravigliato ch'ella si apprestasse a stampare questo libro sotto il pseudonimo di contessa D'Avila e «Prevedo» — soggiungeva — «che tale libro sarà molto discusso.

Ti proibisco di pubblicarlo, senza che tu prima non me lo abbia fatto leggere.»

Le solite cannonate

VIENNA, 4. La *Reichsport* pubblica un'altra delle solite sue notizie sensazionali, fabbricate probabilmente in redazione, e le quali non hanno altro scopo se non quello di fornire pretesti a clamori contro l'Italia. Oggi, questo foglio clericale pubblica un telegramma da Londra, nel quale il corrispondente informa di aver avuto da fonte sicurissima e indiscutibile notizia che al Governo inglese è giunta una Nota-circolare del Governo italiano annunciante aver l'Italia preso la decisione di estendere la sua azione militare contro la Turchia, finora limitata ai soli territori africani.

Il Duca e la Duchessa D'Aosta confortano i feriti

NAPOLI 4 — Ieri è giunto in porto il piroscafo «Menfi», con cento e due ammalati e feriti raccolti a Tripoli, a Bengasi, ad Homs, a Derna ed a Tobruck.

Sullo stesso piroscafo viaggiava, come pietosa infermiera, S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Appena il piroscafo entrò in porto, vi salì a bordo il Duca d'Aosta. L'incontro fra i due augusti sposi fu commovente. Il Duca poi si recò tra i feriti, confortando uno per uno, ed ascoltando cemmosso i benedizioni e le parole di gratitudine ch'essi avevano per la Duchessa, loro sorella affettuosa, loro madre consolatrice.

Parte dei soldati sono sbarcati iersera; parte sbarcheranno stamane.

L'Infante rispose al fratello sdegnosamente. — «Ecco un fatto possibile soltanto in Ispagna» — gli telegrafò tra altro. — «Non avendo mai amata la vita di corte ed essendomene sempre tenuta in disparte, non posso tener conto delle tue parole. Colgo l'occasione per mandarti i miei addii. Dopo il procedimento usato contro di me e che ricorda l'Inquisizione mi ritengo autorizzata a quel tenore di vita che mi aggrada».

Si tratta di un libro di morale, dove però, a quanto pare, l'Infante Eulalia esprime idee affatto moderne, anzi modernissime.

CRONACA CITTADINA

Una importante seduta della Commissione provinciale per il miglioramento bovino.

Presieduta dal co. G. S. Mainardi e presenti vent'un membri, si riunì ieri la Commissione provinciale per il miglioramento bovino per trattare in merito ad un importantissimo ordine del giorno..

Il presidente comunica che nell'ultima seduta plenaria della commissione, tenutasi il 10 Agosto, veniva approvato un ordine del giorno che era un programma completo di lavoro e al quale la Presidenza e la Giunta avevano obbligo di dar corsa immantinente. Senonchè, alcuni membri della Giunta furono del parere che si soprassedesse ai lavori deliberati, dall'assemblea aspettando gli studi dell'associazione agraria; studi che miravano alla costituzione in Friuli di di un Consorzio zootecnico provinciale. La presidenza però, considerato che il detto Consorzio come progettato dall'Associazione Agrarie, non rivestiva in linea generale il carattere di un vero consorzio provinciale perchè si occupava in modo particolare, se non esclusivamente, di una sola delle razze bovine (la pezzata rossa) allevate in provincia, e che per raggiungere tale scopo sarebbe occorsa una seria base economica, difficile a conseguirsi in breve tempo; e considerato d'altro canto che il dare corso all'ordine del giorno dell'assemblea della Commissione non avrebbe ostacolate altre iniziative collaterali verso le quali anzi si era e si è benevolmente disposti; proponeva di dar corso al predetto ordine del giorno del 10 agosto, attendendo la definitiva costituzione del Consorzio per poterlo eventualmente sussidiare'

Tali idee della Presidenza avendo ottenuto in seno alla Giunta il voto contrario della maggioranza, (quattro centro tre) indussero il presidente a convocare l'assemblea della Commissione per un preciso pronunciamento al riguardo. Questo il movente della seduta.

Discussione vivace.

Sull'argomento presero la parola dapprima i signori Per. Agr. G. B. Mulloni, cav. D. Molinari e cav. D.r G. B. Cossetti approvando l'operato ed i concetti della Presidenza; quindi il Prof. Pecile dimostrando come l'Associazione Agraria avesse in animo, redigendo uno schema di statuto del futuro Consorzio zootecnico, di agevolare il compito assegnato al Comitato di studio e di esercitare una azione parallella a quella della Commissione provinciale per il miglioramento zootecnico.

Nello svolgere però questi concetti adopera alcune frasi dirette al Presidente che trovano la disapprovazione dei presenti. Ma ancora un senso di maggiore eccitamento è provato dall'assemblea durante un attacco polemico contro il presidente letto dal dottore D. Ristori R.o Veterinario provinciale inteso a trascinare la discussione dal campo delle serene osservazioni in quello delle competizioni personali, venendo indirettamente ad intaccare la benemerita Commissione provinciale per il miglioramento bovino. Il dott. Ristori è ripetutamente interrotto e sollecitato ad abbandonare il campo delle personalità.

L'avv. Nussi, il dott. Canciani, il co. Quirini il co. Frattina il dott. Mazzoli-Taic, rendendosi interpreti del pensiero di tutti, fanno vivo appello anche la discussione esca dal campo del pettegolezzo per entrare in quello obbiettivo dei veri interessi dell'agricoltura.

Circa l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno del presidente interloquiscono il prof. D. Pecile, il dott. Guido Giacomelli, il cav. Perotti, il dott. Mazzoli-Taic, il sig. G. Rosso, il dott. Selan ed il co. Quirini, il quale ultimo propone di sostituire l'ordine del giorno del presidente con uno suo, in cui è contenuta una lode all'opera esercitata dal presidente medesimo in uno al convincimento di dare sollecita esecuzione alle proposte dell'assembla e della Commissione. Ecco integralmente quale esso venne all'unanimità approvato, meno uno astenuto (il prof. Pecile):

«L'Assemblea esprimendo fiducia nel suo presidente, dolente dell'attuale dissidio dovuto più a malintesi che altro, accogliendo in massima la prodosta di appoggiare eventualmente un largo Consorzio zootecnico, lieta se nuove proposte potranno tornare di giovamento alla zootecnia e riunire in un grande accordo tutte le iniziative, passa all'ordine del giorno».

Dopo di che il presidente apre la discussione sopra le eventuali proposte dei membri presenti circa le modificazioni da apportare in seno alla Commissione pel miglioramento bovino.

Perotti considerato che molti membri non partecipano mai alle sedute o vi intervono assai raramente, raccomanda alla Presidenza che faccia pratiche verso la On.le Deputazione acchè venga tolto l'inconveniente. Vi si associano il cav. D. Molinari, G. B. Mulloni, e dott. G. Giacomelli.

Il co. Mainardi accetta di buon grado la raccomandazione ed assicura che ne terrà conto per quando, e ciò sarà in breve, si procederà alle modificazioni nella compagnia della Commissione.

Per l'inclusione dei veterinari.

Il dott. Selan mette in rilievo come in seno alla Comm.ne prov.le per il miglioramento bovino non vi sia una adeguata rappresentanza della benemerita classe dei veterinari, dimostra, con una calda perorazione, l'utilità della loro cooperazione e raccomanda che nel procedere a riforme si tenga presente di introdurre nel massimo consesso zootecnico friulano questi egregi professionisti.

Lo proposta trova l'unanime consenzo e del presidente e dei membri presenti.

Sempre in merito alle modificazioni sostanziali della Commissione bovina provinciale si fanno varie altre proposte accettate dalla presidenza da diversi membri, fra i quali il signor Gino Rosso, co. Frattina, co. Quirini, il per, agr. Mulloni.

Infine il Presidente, di fronte al desiderio espresso da alcuni allevatori in merito alla necessità di procedere ad una importazione di tori puri san gue dalla Svizzera, accoglie le raccomandazioni tendenti a far sì che l'appoggio dalla Provincia intervenga in quanto si tratti di soggetti veramente meritevoli.

Deputazione Provinciale

Nomine — Svincolo di cauzione — Spese per Maniaci. Si nominò il conte avvocato Gino Di Caporiacco rappresentante della Provincia nella Sezione Friulana della Società «Umanitaria» in sostituzione del dimissionario avv. V. Casasola.

Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione prestata dalla Banca di Udine per l'esercizio dell'Esattoria delle Imposte dirette del Comune di Udine riferibilmente al quinquennio 1903-1907.

Nominò il signor Milesi Pietro terzo bidello del R. Istituto Tecnico di Udine.

Approvò in lire 1.10 al giorno la retta per le maniache ricoverate nella succursale di Gemona a datare dal primo ottobre 1911.

Approvò con riserve, in lire 1.15 al giorno la retta per le maniache ricoverate nella succursale di Ribis e ciò a datare dal primo gennaio 1912.

Non accettò la domanda della prepositura della succursale di Sacile perchè la retta per i maniaci ivi ricoverati venga portata da lire 1.25 a lire 1.35 per presenza.

A 31 ottobre si trovavano nei vari Manicomi provinciali 1354 ricoverati di cui 771 uomini e 583 donne; e detratti 84 dozzinanti rimanevano a carico della provincia 1270 alienati, cioè 43 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 282 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

Nuovo restaurant. — Ieri è stato aperto nel palazzo co. Berretta sotto il Circolo Unione, Via della Posta, di fronte ai nostri uffici un nuovo restaurant. Il luogo favorevole, la signorilità degli ambienti e l'innappuntabilità del servizio e della cucina procureranno certo al nuovo restaurant numerosi clienti. E' ciò che auguriamo al direttore sig. Casonato.

Le elezioni commerciali di ieri

Ieri seguirono le elezioni commerciali e furono combattute in tutti i paesi.

Il concorso alle urne non fù tuttavia truppo numeroso.

La lista preposta dall'Associazione Commercianti trovò oppositori parecchi; ma nella maggiaranza riuscì vittoriosa.

LATISANA 3. Numeroso il conceso alle urne. Su 71 elettori, si ebbero 63 votanti. Vinse completamente la lista d'opposizione: il Paschini appoggiato dal partito al potere ebbe un terzo di voti più che il Rossetti sostenuto dagli oppositori dell'amministrazione. Eccovi i risultati: on. Morpurgo Elio. 62; Malignani cav. Arturo 57; Quirini co. Querino 57 portati da entrambe le liste — Della lista d'opposizione: Paschini Pio 50; Stefenato Giovanni 38; Valenzini Leone 35; Toffoli Gaspare 35; Petracco Antonio 34; Della Marina Gio Batta 33; Cristofoli cav. Achille 33; Rossetti Ermanno 33.

I candidati proposti dall'Associazione Commercianti di Udine ottennero voti che vanno dal massimo di 27 al minimo di 18 Giovanni Petracco di S. Vito ebbe 2 voti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — I votanti quest'anno superarono ogni aspettativa, per la lista presentata all'ultima ora di opposizione.

A candidato di opposizione a Coccolo Antonio era stato proposto l'egregio sig. Giovanni Petracco, già presidente di questa Unione Esercenti.

Ecco il risultato: Battocletti Antonio che *su 76* votanti, ebbe 65 voti; Stefenatto di Palmanova 37, Serafini Tarcento 63, Petracco Giovanni S. Vito 41, Corradini S. Daniele 66, De Rosa Spilimbergo 68, Stefanutto Rosa Maniago 36, Malignani Udine 60, Toffoli Gaspare 35, Paschini Benedetto Latisana 27. Questi sarebbero i proposti dal Camitato di opposizione.

Seguono poi gli altri nomi con i seguenti voti.

Morpurgo Udine 41, Coccolo Antonio 39, Micoli Giuseppe 35, Rizzani Leonardo 33, Polese Antonio 32, Rossetti Erminio 31, Quirini Quirino 31, Spezzotti G. Batta 31, Picco Emilio 29, Piussi Pietro 27, Muzzati Girolamo 40, Venier Giusto 27, Agnoli Mario 26, Luzzato Ugo 26, Vanelli Giacomo 26, Valenzin Leone 25, Scodelleri Gustavo 21.

GEMONA. — Non essendo stato incluso nella lista proposta dal Comitato nostro alcun condidato a rappresentare il nostro Mandamento nella camera di Commercio, in segno di protesta nessuno oggi si recò a votare: in modo che non venne nemmeno formato il seggio.

PORDENONE. — Il distretto di Pordenone votò compatto la lista d'opposizione a quella proposta dall'associazione C. I. E. d'Udine.

Gli elettori iscritti a Pordenone sono 279 ed hanno votato 96. I tre candidati proposti dall'U. E. di Pordenone ottennero rispettivamente: Conte Querini voti 96, cav. Polese voti 95, Valenzin Leone 84; quest'ultimo non era incluso nella lista dell'associazione Udinese.

PALMANOVA. — Votanti 40. Ottennero 36 voti: Beltrame, De Marchi, Polese, Rossetti, Steffenato. 35: Battocietti, Corradini, Lacchin, Muzzatti, Rizzani. Passalenti, Pico. 34 Micoli, 33 Quirini, Spezzotti, 32 Venier, 31 Luzzatto, 30 Stefanutto-Rosa, 28 Morpurgo, 25 Bortolotti, Valenzin, 24 De Gleria, Dorotea, 23 Petracco, 22 Deganutti, 16 Vanelli, 15 Orter, Piussi, 14 Coccolo, 10 Malignani, Agnoli.

CIVIDALE. — Molta l'apatia. Alle 14 ancora non si era costituito il seggio. In seguito a mio interessamento e di altri si potè finalmente costituire un seggio presieduto dal pretore dott. Vulturini e 27 furono i votanti sopra un complessivo di quasi oltre 90 elettori. Il risultato varia dai 24 ai 27 sui nomi della lista proposta dall'Associazione commercianti di Udine sostituiti i nomi di Vanelli Giacomo e Venier cav. Giusto con quelli di Petracco Giovanni, Stefanutto Giovanni.

TOLMEZZO. Ecco i risultati della votazione di ieri: De Marchi cav. Lino voti 35, Brunetti Matteo 26, Serafin cav. G. B. 26, Rizzani cav. Leonardo 26, Valenzini Leone 16, Beltrame cav. Antonio 15, Corradini Arnaldo 15, Lacchin cav. Giuseppe 15, Micoli Giuseppe 15, Morpurgo on. bar. Elio 16, Muzzatti rag. Girolamo 15, Orter Francesco 15, Battocletti Antonio 15, Rupil Pietro 15. Luzzatto cav. Ugo 14, Coccolo Antonio 14, Malignani cav. Arturo 14, Passalenti Angelo 14, Pico Emilio 14, Rossetti Ermanno 14, Vanelli Giacomo 14, Venier cav. Giusto 14, Agnoli rag. Mario 13, Polese cav. Antonio 13, Quirini co. Quirino 13.

De Rosa ing. Giulio 11; Stefanutti Rosa Giuseppe 4; Galvani cav. Luciano 1; Mosca Giulio 1; Morgante Giacomo 1; Stefanato Giovanni 1.

—

Ecco i risultati che si possono ritenere definitivi mancando solo tre sezioni: Codroipo, Manzano e Resiutta

Agnoli rag. Mario 394
Battocletti Antonio 478
Beltrame cav. Antonio 591
Coccolo Antonio 565
Corradini geom Arn. 730
de Marchi cav. Lino 736
De Rosa ing. Giulio 511
Lacchin cav. Giuseppe 703
Luzzatto cav. Ugo 542
Malignani cav. Arturo 569
Micoli Giuseppe 666
Morpurgo-on. bar. Elio (capo lista) 767
Muzzatti rag. Girolamo 711
Orter Francesco 690
Passalenti Angelo 448
Pico Emilio 690
Piussi Pietro 670
Polese cav. Antonio 690
Quirino co. Quirino 636
Rizzani cav. Leonardo 714
Rossetti Ermanno 605
Serafini cav. Gio. Batta 568
Spezzotti cav. G. Batta 683
Vanelli Giacomo 310
Venier geom. cav.Giusto 586

E degli altri portati dalle liste d'opposizione si ebbe:

Bortolotti Eugenio 135
Brunetti Matteo 224
Dorotea 92
Deganutti 111
De Gleria 121
Frova 86
Mosca 71
Petracco Giovanni 216
Sefanutto Rosa Giuseppe 180
Scodellari 127
Stefenoto Giovanni 380
Valenzin Leone 405

— **Gita studentesca d'istruzione.** Sabato scorso, una parte degli studenti del IV.o Corso Agrimensura del nustro Istituto Tecnico, accompagnati dal chiarissimo cav. prof. Zaccaria Bonomi si recarono in gita a S. Giorgio di Nogaro a scopo d'istruzione Visitarono l'azienda del sig. Dottor Margreth e successivamente quella del sig. Arocopo di Malisana, ove furono accolti più che gentilmente.

Ebbero campo colà di esperimentare l'uso dei metodi moderni agricoli, traendo importanti profitti dalle spiegazioni dei signori Margreth e Arocopo e del loro professore ai quali esternano pubblicamente i loro sentiti ringraziamenti.

La 21.a Marcia Fortior è stata coperta ieri dalla sezione Podistica della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, sul percorso amenissimo Udine-Tarcento-Pradielis-Lusevera-Nimis.

— **Per una società fra licenziati della R. Scuola ag.** Ieri alle 14 in via Grazzano N. 6 ebbe luogo l'annunciata riunione fra i licenziati dalle R. Scuole Agrarie per l'istituenda Società.

Numerosi gl'intervenuti e gli aderenti; presiedette il sig. Ernesto Varutti che sottopose all'assemblea uno schema di statuto che venne in massima approvato; fu nominata una commissione composta dai sigg. Varutti Ernesto, Da Pozzo Attilio, Petronio Ilio, Mizzau Giuseppe, Frontini Luigi, Persello Marcello, Pez Mario, Michelini Camillo e Girolamo Ermes, col compito di completare gli studi e comporre una lista di candidati pel consiglio direttivo da sottoporsi alla prossima definitiva riunione.

Fra proprietari di case. — Una seconda seduta fra proprietari di case ebbe luogo ieri alle 16 alla sede dei Commercianti e industriali. Presenti 30 proprietari di case, la seduta fu presieduta dalla commissione provvisoria, cioè dai signori Giusto Venier, comm. Borgomanero, Libero Grassi, dott. Luigi Fabris, avv. Giacomo Baschiera. E' approvato lo statuto che consta di 21 articoli; il consiglio direttivo è composto di nove consiglieri, che durano in carica tre anni; essi sono: Borgomanero, dott. Fabris, avv. Baschiera, L. Muzzati, L. Grassi, ing. Zoratti, dott. O. Luzzatto, Tonini Angelo e dott. Biasutti. Il Consiglio poi nomina nel suo seno il presidente, vicepresidente e segretario.

— **Tra l'Arcivescovo e il Capitolo**. Da tempo immemorabile il Vicario capitolare della nostra Metropolitana, aveva anche cura d'anime. Questo fatto non parve giusto al nuovo Arcivescovo mons. Rossi, il quale invitò la curia a provvedere alla nomina di un arciprete.

Ma il Capitolo si oppose, e ne insorse un conflitto. Si ricorse allora alla superiore autorità romana; ora giunge da Roma la notizia che la Curia abbia preso una decisione favorevole alla tesi dell'Arcivescovo.

La grazia al dott. Carlo Dal Torso. — E' giunto ieri un telegramma da Roma annunciante che S. M. *Il Re* ha concesso la grazia al concittadino sig. dott. Carlo Dal Torso condannato a dieci mesi di reclusione con sentenza del Tribunale di Vicenza, confermata dalla Corte d'Appello di Venezia e dalla Cassazione di Roma, per omicidio colposo, sciagura occorsagli alla corsa automobilistica di Bovolenta, nel 1907.

Le concorrenti al posto Cernarai.

Tre sono le concorrenti ad un posto gratuito del legato Cernarai presso l'istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino: Angela Spangaro di Ugo e di Kaydè Poletti di Pordenone d'anni 8 e mesi 10. Il padre entrò volontario nel 7. alpini plotone allievi sergenti, fece anni cinque di servizio e come sergente prese parte alla campagna D'Africa autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa — Brun Bruna di Angelo e di Luisa Felicita d'anni 14 e mesi 10, già convitrice a pagamento nell'istituto Nazionale, dove ha pure una sorella graziata; il padre nato e domicigliato a Frisanco, risiede ora a Udine e prestò servizio nell'arma dei Reali Carabinieri per 21 anni 6 mesi e otto giorni, Non fece campagne. — Andrighetti Paola di Ettore e di Battizono Maria nata in Prata di Pordenone, d'anni 7 e nesi 4 — quindi non ha raggiunto ancora l'età prescritta dal regolamento e dall'avviso di concorso. Suo padre prestò cinque anni di servizio militare; non fece campagne.

— **Patè Foies Gras** vero Strasburgo Mascarponi Milano Burro da Thè Mandarini finissimi il tutto all'Emporio Ligugnana.

Si conferma l'arresto dello spione. — Il Giudice Istruttore dott. Leone Luzzatti ha legittimato l'arresto di quel tale Gio. Batta Comar di S. Vito del Torre (Austria) che fu arrestato dal Maresciallo Banzi quale spia militare austriaca. Il Comar è sempre negativo, ma fu riconosciuto da alcuni impiegati dell'ufficio fortificazioni, come quegli che tentava da circa tre anni carpire loro dei piani.

Antugra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Teatro Sociale-Novo Cine

La contessa di Challant.

Questa sera si darà un nuovo capolavoro della ditta Pathè e cioè il grandioso dramma: *La contessa di Challant.* Splendida film d'arte italiana di 800 metri.

Farà seguito: *L'inondazione di Tripoli.* Interessante attualità.

Verrà pure data una bellissima cinematografia dal vero: *Scuola di guerra a Karlberg.*

Chiuderà il programma la scena comica: *La vendetta del portinaio.*

Le rappresentazioni comincieranno alle ore 18.

Il teatro sarà riscaldato. — Quanto prima l'imponente dramma: *Poliuto.*

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Un appello

Con ro la sentenza del Pretore del I.o Mandamento che lo condanna a L. 80 di multa e a L. 69.88 alla P. C. per esercizio arbitrario, l'ing. Lodovico Zanetti d'anni 70 è stato favorito del Tribunale che dichiarò il non luogo.

— Va entino Bortolutti, fu Giovanni da Faedis, per ingiurie minaccie ad Angelo Lazzaro, si ebbe 50 lire di multa dal pretore di Cividale; in appello vi fu ridotta la pena a L. 16 con il beneficio della legge Ronchetti.

Una ladra

Tale Giovanna Cividino di 21 anni fu Vittorio, da Udine, per aver rubato parecchi oggetti, del valore complessivo di 15 lire a Zaccaria cospetti, e un paio di scarpe a tale Ernesto Savio, essendo stata altra volta condannata, si ebbe due anni e un mese di carcere.

CORTE D'ASSISE

Dramma d'amore

Stamane alle nostre Assise è incominciato il processo contro Augusto Scuch d'anni 25, interprete nato ad Essen (Austria) che nella sera del 15 dicembre 1910 esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la sua fidanzata, la telefonista Emma Del Fabbro che voleva interrompere la relazione amorosa.

La Corte d'Assise è presieduta dal conte Castiglione della Corte d'Appello di Venezia; lo Scuch è difeso dagli avv. Driussi e Del Missier.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

APPENDICE 6

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata – Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Non riuscivo quindi ad avere alcuna presa su di lei. Ma oltre a tutto ciò, v'era qualche cosa di strano nel carattere della Caro, qualcosa che non sono mai riuscito a spiegarmi. Ella non è una bambina; è una donna forte, testarda come me, nè più, nè meno!

E tacque, quasi cercasse nella sua mente la soluzione di un enigma.

— Per tre anni non ebbimo più alcun rapporto. La Caro cantò a Parigi ed in America, prendendo il primo posto fra i cantanti viventi; io feci a meno di lei.... e me la cavai stupendamente bene. Solo al principio di quest'anno parve ricordarsi di me. M'inviò un suo agente, offendosi di cantare dieci sere per tremila sterline. Queste grandi artiste non possono stare a lungo lontane da Londra; le «piazze» di New York o Chicago sono convenientissime quanto a danaro; ma se non cantano a Londra, la gente ne domanda loro il perchè. Avevo una voglia matta di cogliere al volo questa offerta; nondimeno, per prendermi un rivincita, non mi mostrai troppo impaziente. Sino ad allora ella si era fatto un repertorio di sole opere francesi; le dissi che il pubblico di Londra non avrebbe tollerato da nessuno la imposizione di un cartellone esclusivamente francese, e che avrei quindi eccettato purchè si obbligasse di cantare il «Lohengrin». Accettò. Il prezzo era alquanto alto, ma non volli neppure discutere. Non mercanteggia mai. La Caro deve avere venticinque o ventre anni; fra qualche anno pretenderà 500 sterline per sera, e dovrò pagarle...

— E come andò il vostro nuovo incontro?

— Anche questa volta mi apparve sotto la solita maschera di cortesia. In verità, riesco meno che mai a comprenderla.

— Sapete di che paese sia?

— Ecco un altro mistero. Niuno sa donde sia scaturita. Parla il francese e l'inglese perfettamente, con accento meraviglioso. Cinguetta il tedesco un po' stentamente. Mi fu detto perfino che parla in fiammingo; la qual cosa mi sembra abbastanza strano.

L'orchestra attaccò il preludio del terzo atto, ed il sipario si levò, scoprendo la camera nuziale di «Elsa» e «Lohengrin». S'udì la musica dei due cortei avvicinarsi. Indi, al suono della marcia nuziale, le ancelle cominciarono ad entrare in iscena da una parte e dall'altra gli uomini sfilare. «Elsa» apparve fra le ancelle; ma di «Lohengrin» neppur l'ombra, nell'altro coro. Il duplice coro andò alcun poco innanzi senza incidenti, e poi si notò sulla scena un non so che di insolito, un certo fermento, mentre il direttore d'orchestra faceva disperati segni verso la sinistra della ribalta.

— Smart che succede? Dov'è Alresca? — domandò Sullivan.

— Non abbiate timore; al punto buono entrerà — rispose Cyril, con tutta flemma.

Ma quando si giunse al momento in cui il re deve benedire la coppia nuziale, mentre nessun «Lohengrin» eravi presente, perfino l'impassibile sir Cyril cominciò a dar qualche segno di nervosità.

Da ogni parte del teatro s'elevava un mormorio d'apprensione.

Il direttore d'orchestra, ad onta di tutto, testardamente proseguiva nell'esecuzione dell'opera, certo nella speranza che le cose potessero ancora rimettersi.

Tagli contrattempi sogliono talvolta accadere, ma quasi sempre si finisce col salvare la situazione.

Il corteo lasciava alfine la scena, ed «Elsa» si era seduta sul letto, sola. E neppur allora un segno di «Lohengrin». Rimasero un momento come in sospensione; ma infine il maestro concertatore abbandonò la bacchetta. Squillò un campanello. Il sipario calò. Un torrente di luce invase la sala, e mille voci confuse s'incrociarono da ogni parte.

Il pubblico accennava a sir Cyril nel nostro palco.

Quanto a lui, sembrava la persona meno turbata di tutto il teatro.

— Questa non mi è mai capitata in vita mia — diss'egli — Alresca aveva ragione. Qualcosa dev'essere accaduto. Scendo in palcoscenico.

In quell'istante l'uscio del palco si aprì, ed il direttore di scena irruppe tutto agitato e sconvolto.

— Che c'è di nuovo, Nolan?

— Il tenore Alresca è stato vittima d'un accidente. Urge il dottore.

— Io, sono un dottore — diss'io.

— Voi? — sclamò sir Cyril con gesto di meraviglia, guardandomi. — Non l'avrei mai pensata. Se è così, volete usarmi la cortesia di seguirmi?

III

Il delirio di Alresca.

Sir Cyril camminava speditamente lungo il corridoio che dava adito ai palchi; lo percorremmo quasi interamente. Giunti in fondo egli aprì una porticina.

— Seguitemi — disse. — Questo passaggio è buio, ma perfettamente diritto.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8 20 — D. 10 10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog. Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14 42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 16.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 19.23 — O 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.49 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.35.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.13 — 13.8 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.58 — 15.28 — 16.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.8 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911